

RAPPORTO

SUI GREEN JOBS

NEI SITI NATURA 2000

DELLA REGIONE LOMBARDIA

EXECUTIVE SUMMARY

AZIONE A7

**Analisi dei “green jobs” legati a Natura 2000
e definizione di proposte per incentivarli**

a cura di



Realizzato da Manuela Nicosia, Stefania Della Queva e Marco Gisotti

Progetto

**“GESTIRE – Elaborazione della strategia di gestione
dei siti Natura 2000 nella Regione Lombardia”**

rif. LIFE+11NAT/IT/044

PARTE I

BIODIVERSITÀ E MERCATO DEL LAVORO

I green jobs in Italia

In riferimento ai dati di Unioncamere, complessivamente oggi in Italia si calcola che ci siano quasi 3 milioni di green worker (per l'esattezza 2.988 mila), assunti e al lavoro, pari al 13,3% dell'intera forza lavoro, con una tendenza alla crescita molto elevata. Se, infatti, il mercato del lavoro in generale subisce una contrazione forte, le professioni e le competenze verdi sono sempre più richieste: il 22% di aziende che possono essere considerate "green" (341.500 unità) e che hanno fatto dell'innovazione e della sostenibilità la loro ragione di resilienza, se non di crescita, crea 6 posti di lavoro ogni 10, totalizzando il 60,7% delle nuove assunzioni non stagionali previste dalle aziende italiane entro la fine dell'anno 2014. Si tratta di 234.000 nuovi lavoratori verdi che saranno green jobs in senso stretto (50.700 unità) o possiederanno comunque competenze verdi per svolgere le proprie mansioni (183.300 unità).

Green jobs e biodiversità

L'Italia nel corso del 2013 ha lanciato la Conferenza nazionale sulle aree protette, "La natura dell'Italia", svoltasi nel dicembre dello stesso anno, strutturandola in una serie di incontri preparatori e in quattro tavoli di approfondimento composti da esperti e stakeholder di settore. Uno dei tavoli è stato esclusivamente dedicato all'approfondimento dei green jobs coinvolti nella gestione della biodiversità. Molti dei dati e delle riflessioni contenuti nel documento di sintesi del Tavolo sui green jobs hanno poi trovato un maggiore approfondimento e contestualizzazione nel Rapporto "L'Economia reale nei parchi nazionali e nelle aree naturali protette. Fatti, cifre e storie della Green economy", presentato nel settembre del 2014 e realizzato dal Ministero dell'Ambiente e Unioncamere nazionale.

Green jobs e Natura 2000

Per quanto riguarda le aree Natura 2000, ovvero le Zone di protezione speciale (ZPS) e i Siti di importanza comunitaria (SIC), esse sono dislocate in 3.765 comuni italiani, ovvero il 46,5% degli 8.902 totali. Si tratta di quasi 58.000 Km² di superficie, vale a dire il 19% di tutta l'estensione del Paese. Un rete naturale molto fitta e soprattutto diffusa che corrisponde all'idea generale che ha guidato la creazione delle due direttive europee (la cosiddetta Direttiva "Habitat" e la Direttiva "Uccelli", oggi abrogata dalla Direttiva 2009/147/CE).

Non ci sono Regioni che hanno meno del 10% del proprio territorio coperto da siti Natura 2000 e ben 7 hanno più di un quinto dell'intero territorio che ospita SIC e ZPS, con l'Abruzzo primatista nazionale (35,7% del territorio). È nel Centro-Nord che si concentrano le Regioni con minor superficie sottoposta a tutela comunitaria: l'Emilia Romagna raggiunge appena l'11,8% e, fra i comuni, Milano si ferma al 5% del proprio territorio.

In termini di impresa la rete Natura 2000 non ha nulla da invidiare ai Parchi Nazionali (9,7 imprese ogni 100 abitanti, 0,5% al di sotto del dato medio nazionale). Due fattori sembrano incidere positivamente nel complesso economico dei siti Natura 2000: il ridimensionamento del ruolo dei sistemi montani e la grande

trasversalità di queste aree rispetto ai Parchi. L'effetto che si registra è un più spiccato equilibrio fra i diversi settori produttivi, con un risultato nettamente migliore per il settore primario (18,1% delle imprese della rete Natura 2000 a fronte del 13,4% a livello nazionale) e quello dell'alloggio e della ristorazione (9,4% a fronte del 6,6%), sebbene il commercio rappresenti comunque il settore di attività prevalente. Scendendo nel dettaglio territoriale, alcune Regioni dimostrano buone, se non prioritarie, performance sia nel settore agricolo sia in quello turistico (tabella 1). Analizzando le performance del mercato del lavoro, è possibile verificare che il numero totale di addetti nei Siti Natura 2000 è di 633.831 unità.

Tabella 1: Le imprese registrate nei Siti Natura 2000		
Attività economica	% imprese Siti Natura 2000	% imprese Italia
Agricoltura, silvicoltura e pesca	18,1%	13,4%
Industria in senso stretto	9%	10,3%
Costruzioni	14,2%	14,7%
Commercio	24,6%	25,4%
Alloggio e di ristorazione	9,4%	6,6%
Altro	24,7%	29,5%

Il totale delle imprese registrate al 31/12/2012 nei Siti Natura 2000 è pari a 300.716 unità.

Fonte: elaborazione su dati Unioncamere.

Green economy, green jobs e Natura 2000 in Lombardia

I siti di importanza comunitaria in Lombardia ammontano a 193 e le Zone di protezione speciale individuate in Lombardia sono 69, per un totale di 372.154 ettari di estensione, pari al 15,6% dell'intera superficie regionale.

In queste aree vivono abitualmente 149.907 persone, l'1,5% della popolazione lombarda e il 4,8% di quella che vive a livello nazionale nelle aree Natura 2000. Complessivamente si tratta di 66.180 famiglie, l'1,5% di quelle della Regione e il 4,9% di quelle che in Italia abitano in queste aree. La stima riguardante la presenza di popolazione straniera vede la presenza di 8.450 persone con cittadinanza non italiana, pari allo 0,8% di tutta la popolazione straniera della Regione e al 5,5% del dato nazionale di Natura 2000. Uomini e donne si equivalgono dal punto di vista numerico, con una presenza femminile appena superiore a quella maschile (50,7%).

Nel biosistema lombardo si contano 13.143 imprese attive sul territorio, l'1,4% di quelle regionali e il 4,4% di quelle relative alle aree Natura 2000 a livello nazionale. Il settore del commercio, con il 19,2% delle imprese localizzate nelle aree Natura 2000 in Lombardia, domina, come anche a livello nazionale (24,6%). Segue il settore delle costruzioni con il 19,2% di imprese attive (14,2% il valore nazionale) e consistenti sono anche i settori economici dell'agricoltura e della zootecnia che, con 1.823 imprese registrate nel 2012, rappresentano il 13,9% delle imprese della regione a fronte del 16,4% a livello nazionale.

Un segnale positivo arriva, infine, anche dal settore dei servizi per la ristorazione che, con 1.130 imprese, rappresenta l'8,6% del tessuto economico delle aree naturali comunitarie della Regione, ponendosi quasi un punto e mezzo al di sopra della media nazionale (pari al 7,3%); il settore è anche il più consistente rispetto al valore medio della Lombardia, registrato nelle aree non sottoposte a vincolo, che è pari al 5,7%.

Le 4.569 imprese artigiane rappresentano l'17% delle imprese artigiane di tutta la Lombardia ed il 6,6% di quelle rilevate su tutti i siti Natura 2000 in Italia.

Per quanto riguarda l'agricoltura, il 12,4% dell'intera superficie lombarda è rappresentato da campi sotto la protezione di Natura 2000, pari a 150.814 ettari. Di questi campi, quasi la metà, il 44,1%, è adibita a pascoli e prati, il 28,1% è rappresentato da boschi che fanno riferimento ad aziende agricole, il 17,5% è adibito a seminativo. Una parte residuale è rappresentata dalle serre: 77 ettari, lo 0,11% del totale regionale.

In termini turistici le aree Natura 2000 della Lombardia possono contare su 409 alberghi, pari al 13,8% del contesto regionale, e 82 B&B, il 5,05% della Regione: strutture che fanno fronte ad una presenza turistica di 2.277.215 unità, il 9,6% dell'intera Regione.

In termini occupazionali trovano lavoro nelle aree Natura 2000 36.630 persone, l'1% della Regione e il 5,8% del totale degli occupati nelle stesse aree a livello nazionale. Il 17,3% lavora nel commercio, il 15,1% nelle costruzioni, il 9,3% nella ristorazione e l'8,2% nel settore degli alloggi. Nel settore dell'industria alimentare lavora il 4,2%, un dato molto superiore alla media Regionale dell'1,7%: anche in questo caso è possibile affermare che nelle aree Natura 2000 la filiera alimentare ha maggior bisogno di lavoratori rispetto ad altre aree non sottoposte a tutela.

I dati di Unioncamere stimano che "l'area Natura 2000 della Lombardia contribuisce alla formazione del valore aggiunto nazionale delle aree Natura 2000 con circa 3.164 milioni di euro, il 7% in termini relativi nel 2011, e rappresenta l'1,3% del valore aggiunto della regione di riferimento" (Tabella 2).

Tabella 2: NATURA 2000 in Lombardia				
	Periodo	Natura 2000 Lombardia	Natura 2000 ITALIA	ITALIA
Totale popolazione al 31 dicembre	2012	149.907	3.091.219	59.685.227
Variazione % popolazione	1991/2012	3,5%	-0,9%	5,1%
Totale popolazione straniera al 31 dicembre	2012	8.450	152.876	4.387.721
% Popolazione straniera	2012	5,6%	4,9%	7,4%
Indice di vecchiaia	2012	162,9%	163%	148,6%
Imprese registrate totali	2012	13.143	300.716	6.093.134
% imprese artigianato	2012	34,8%	22,9%	23,6%
% imprese cooperative	2012	1,2%	2,8%	2,4%
% imprese femminili	2012	24,8%	25,1%	23,5%
% imprese giovani	2012	11,1%	11,8%	11,1%
% imprese straniere	2012	5,1%	5,6%	7,8%
% imprese agricole	2012	14,5%	18,1%	13,4%
% imprese commercio	2012	19,8%	24,6%	25,4%
% turismo e somministrazione	2012	12,7%	9,4%	6,6%

Imprese (ogni 100 abitanti)	2012	8,8	9,7	10,2
Numero di addetti totali	2011	36.630	633.831	16.424.086
%Addetti extra-agricoli/ Popolazione 15-64 anni	2011	37,6%	31,5%	42,4%
Variazione % addetti	1991/2011	-6,7%	-1,9%	12,7%
Consumi finali interni pro capite	2011	16.794€	15.220€	16.115€
Valore aggiunto pro capite	2011	20.878€	14.371€	18.059€

I dati fanno riferimento ai soli comuni la cui superficie è compresa all'interno di un sito Natura 2000 almeno per il 50%.

Fonte: elaborazione su dati Unioncamere, 2014, L'Economia reale nei parchi nazionali e nelle aree naturali protette. Fatti, cifre e storie della Green economy.

Generare occupazione investendo in biodiversità

Uno degli aspetti fondamentali della green economy riguarda la consistenza e la presenza dell'occupazione generata dai servizi ecosistemici.

In questo senso, lo studio *The EU biodiversity objectives and the labour market: benefits and identification of skill gaps in the current workforce* dell'ICF-GHK, esaminando le ricadute degli investimenti dell'Unione Europea sulla Rete Natura 2000, ha potuto stimare che per ogni miliardo di euro investito in biodiversità si producono 30.000 nuovi posti di lavoro, oltre a contribuire a mettere in sicurezza il capitale naturale per le generazioni future, i cui benefici in termini economici potranno essere restituiti anche a distanza di lungo tempo (Tabella 3). Il finanziamento delle azioni implica, ovviamente, lo sviluppo di processi lavorativi, l'attivazione di figure professionali esistenti o da creare o, ancora, l'aggiornamento delle competenze delle figure professionali già esistenti.

Conoscere i vincoli e le opportunità diventa un elemento strategico della programmazione.

Tabella 3: Effetti dell'investimento di 1 miliardo di euro su Natura 2000

Effetti		nuovi occupati
Effetti diretti	La metà degli investimenti è spesa per gli stipendi. Fra le professionalità incluse possono esservi manodopera poco qualificata, manodopera specializzata e professioni apicali (per esempio per la ricerca).	17.900
Effetti indiretti	Posti di lavoro creati dalla fornitura di beni e servizi connessi alla gestione della rete Natura 2000 (escluso l'acquisto di terreni).	2.800
Effetti indotti	Posti di lavoro creati dall'indotto dei nuovi occupati.	9.300
TOTALE LORDO		30.000

Fonte: ICF-GHK (2012) The EU biodiversity objectives and the labour market: benefits and identification of skill gaps in the current workforce.

Le imprese nei territori dei Siti Natura 2000 della Lombardia

La raccolta dei dati ai fini di caratterizzare le aree dei siti Natura 2000 ha visto come protagoniste tutte le imprese site nelle suddette aree. In particolare, sono state analizzate le imprese in base ad alcune variabili chiave quali la localizzazione territoriale (a livello provinciale e comunale), la classificazione delle attività economiche (Ateco) e gli addetti.

La presenza delle imprese nei diversi siti Natura 2000 è stata analizzata in base alla divisione delle aree SIC e ZPS in cui insistono. In particolare, come si osserva dai dati della tabella 4, oltre la metà delle imprese insiste su aree sovrapposte SIC/ZPS. Si tratta di oltre 48 mila imprese pari al 54,5% del totale. Delle oltre 88 mila imprese localizzate nei siti della Rete Natura 2000 lombarda il 35,6% è presente su siti esclusivamente SIC ed il restante 9,9% su siti ZPS.

Considerando l'articolazione territoriale, la provincia di Varese è quella nella quale è localizzato il 17,5% delle imprese totali, seguita da quella di Mantova e di Brescia (rispettivamente col 12,3% e il 10% di imprese sul totale). Le altre province evidenziano una presenza minore di imprese la cui percentuale è al di sotto del 10% rispetto al totale delle imprese lombarde ricadenti nei siti Natura 2000 (Tabella 4).

Tabella 4: Numero di imprese ricadenti nei siti SIC, ZPS e nelle aree sovrapposte per provincia (valori assoluti e %).

Province	Imprese nei siti SIC	Imprese nei siti ZPS	Imprese nelle aree sovrapposte SIC/ZPS	TOTALE	% Imprese sul totale
Varese	5.804	553	9.040	15.397	17,5
Como	4.142	207	520	4.869	5,5
Sondrio	3.387	449	4.502	8.338	9,5
Milano	2.159	0	6.008	8.167	9,3
Bergamo	2.602	82	3.148	5.832	6,6
Brescia	2.104	1.350	5.372	8.826	10,0
Pavia	1.575	1.587	5.182	8.344	9,5
Cremona	1.208	1.203	2.048	4.459	5,1
Mantova	1.121	2.069	7.658	10.848	12,3
Lecco	3.299	608	3.958	7.865	8,9
Lodi	1.188	589	590	2.367	2,7
Monza e della Brianza	2.798	0	0	2.798	3,2
TOTALE	31.387	8.697	48.026	88.110	100

Il criterio per l'individuazione del totale delle Imprese ricadenti nei siti SIC e ZPS è la localizzazione georeferenziata delle stesse rispetto ai confini dei singoli siti interessati.

Fonte: Elaborazioni su dati Eupolis Lombardia, 2010.

Ai fini dell'analisi si è proceduto non considerando la sovrapposizione tra i siti SIC/ZPS bensì distinguendo la localizzazione in base al tipo di sito.

**Tabella 5: La localizzazione territoriale delle imprese nei siti SIC
(valori assoluti e %)**

Provincia	Imprese	Comuni interessati	Totale comuni provincia	Rapporto imprese/comuni interessati	% di comuni interessati sul totale dei comuni	Siti SIC che insistono sulla provincia*	Numero medio imprese per sito SIC
Varese	10.324	57	142	181	40,1	23	449
Como	4.402	30	163	147	18,4	12	367
Sondrio	5.638	47	79	120	59,5	42	134
Milano	5.163	27	135	191	20,0	11	469
Bergamo	4.176	53	245	79	21,6	19	220
Brescia	4.790	34	207	141	16,4	32	150
Pavia	4.166	34	191	123	17,8	22	189
Cremona	2.232	23	116	97	19,8	19	117
Mantova	4.950	21	71	236	29,6	15	330
Lecco	5.278	31	91	170	34,1	9	586
Lodi	1.483	14	62	106	22,6	11	135
Monza e della Brianza	2.798	13	56	215	23,2	4	700
Totale	55.400	384	1.558	144	24,6	219	253

* Il numero dei siti SIC risulta superiore al numero totale in quanto i siti si delineano a cavallo di più comuni e quindi vengono contati più volte.

Fonte: Elaborazioni su dati Eupolis Lombardia, 2010.

**Tabella 6: La localizzazione territoriale delle imprese nei siti ZPS
(valori assoluti e %)**

Provincia	Imprese	Comuni interessati	Totale comuni provincia*	Rapporto imprese/comuni interessati	% di comuni interessati sul totale dei comuni	Siti ZPS che insistono sulla provincia**	Numero medio imprese per sito ZPS
Varese	5.073	35	142	145	24,6	5	1.015
Como	467	7	163	67	4,3	4	117
Sondrio	2.700	39	79	69	49,4	11	245
Milano	3.004	18	135	167	13,3	3	1.001
Bergamo	1.656	45	245	37	18,4	7	237
Brescia	4.036	37	207	109	17,9	12	336
Pavia	4.178	52	191	80	27,2	8	522
Cremona	2.227	23	116	97	19,8	12	186
Mantova	5.898	29	71	203	40,8	9	655
Lecco	2.587	16	91	162	17,6	5	517
Lodi	884	8	62	111	12,9	6	147
Totale	32.710	309	1.502	106	20,6	82	399

*Nel numero totale dei comuni non è stato considerato il totale dei comuni della provincia di Monza e della Brianza in quanto territorio non interessati da siti ZPS.

** Il numero dei siti ZPS risulta superiore al numero totale in quanto i siti si delineano a cavallo di più comuni e quindi vengono contati più volte.

Fonte: Elaborazioni su dati Eupolis Lombardia, 2010.

Come si evince dai dati della Tabella 7 non vi è molta differenza tra le due distribuzioni delle imprese per settore economico analizzate in base al tipo di sito nel quale sono localizzate. I settori prevalenti in base al

numero di imprese presenti sul territorio sono rappresentati, in entrambi gli insiemi, dal Commercio all'ingrosso e al dettaglio (rispettivamente 32,4% per le imprese presenti nei siti ZPS e 32% per quelle presenti nei siti SIC) e dal Manifatturiero (rispettivamente 20,5% per le imprese presenti nei siti ZPS e 20,9% per quelle presenti nei siti SIC).

Tabella 7: La caratterizzazione dei settori economici delle imprese nei siti SIC e ZPS (valori assoluti)			
Descrizione del Gruppo	Imprese nei siti SIC	Imprese nei siti ZPS	Totale
Estrazione di minerali da cave e miniere	69	43	112
Manifatturiero	11.736	6.706	18.442
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	125	88	213
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	291	169	460
Costruzioni	4.421	2.774	7.195
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	17.712	10.602	28.314
Trasporto e magazzinaggio	1.542	858	2.400
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.079	1.298	3.377
Servizi di informazione e comunicazione	1.615	911	2.526
Attività finanziarie e assicurative	817	474	1.291
Attività immobiliari	1.167	686	1.853
Attività professionali, scientifiche e tecniche	5.325	3.113	8.438
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	2.468	1.445	3.913
Istruzione	664	379	1.043
Sanità e assistenza sociale	2.083	1.235	3.318
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	1.257	750	2.007
Altre attività di servizi	2.029	1.179	3.208
TOTALE	55.400	32.710	88.110

Fonte: Elaborazioni su dati Eupolis Lombardia, 2010.

Il comparto agricolo nei Siti Natura 2000 in Lombardia

Il comparto agricolo merita una trattazione specifica per il ruolo che svolge nell'ambito della conservazione della biodiversità e le interazioni con il sistema Natura 2000 in Lombardia, anche rispetto alle multifunzionalità connesse. Le aziende agricole presenti nei Comuni¹ in cui ricadono i siti Natura 2000 rappresentano il 32% del totale regionale delle Aziende agricole (che a sua volta costituisce il 3,3% del dato nazionale) censite dall'ultima tornata del Censimento Generale dell'Agricoltura, realizzata nel 2010, e il 12% rispetto all'area Nord-ovest del Paese (Tabella 8). L'analisi dei dati censuari, pur offrendo una lettura meno precisa del fenomeno, consente comunque di tracciare l'andamento storico delle aziende agricole presenti nei Comuni in cui insistono i siti Natura 2000, negli ultimi decenni.

¹ Il criterio per l'individuazione del totale delle Aziende agricole presenti nei siti Natura 2000 è in questo caso il Comune in cui ricadono i siti interessati.

Tabella 8: Aziende agricole nei comuni Natura 2000 ² Anni 1982-2010 (valori assoluti e %)				
Provincia	1982	1990	2000	2010
Varese	3.349	1.472	649	835
Como	1.199	871	479	667
Sondrio	11.187	9.156	4.799	3.085
Milano	1.535	1.025	739	603
Bergamo	4.824	4.541	1.849	1.250
Brescia	6.805	5.502	2.999	2.203
Pavia	5.886	4.462	2.182	1.733
Cremona	3.242	2.861	2.043	1.716
Mantova	8.356	7.307	5.307	4.088
Lecco	1.587	1.006	511	745
Lodi	822	760	583	437
Monza e della Brianza	640	379	224	233
Totale Siti Natura 2000	49.432	39.342	22.364	17.595
Totale Regione	148.068	119.598	70.993	54.333
%	33,4	32,9	31,5	32,4
Nord-ovest	444.349	361.576	220.145	145.243
%	11,1	10,9	10,2	12,1
Italia	3.133.118	2.848.136	2.396.274	1.620.884
%	1,6	1,4	0,9	1,1

Fonte: 6° Censimento Generale dell'Agricoltura, 2010.

Il peso del comparto agricolo con sede nei Comuni Natura 2000, in termini di numerosità delle aziende, presenta nel tempo un andamento uniforme rispetto alla media nazionale, riflettendo sostanzialmente il trend negativo che ha interessato il numero di aziende agricole dal 1982 al 2010, non solo in Lombardia. Infatti, se il numero di aziende attive nel territorio italiano alla data del Censimento dell'Agricoltura 2010 ha subito una riduzione di circa un terzo (-32,4%) rispetto allo stesso dato rilevato nella precedente tornata censuaria, meno marcata è la riduzione in Lombardia³ (-23,5% rispetto al 2000 per il totale delle aziende in Lombardia, -21,3 per quelle nei Comuni Natura 2000) (Tabella 9).

Tabella 9: Aziende agricole nei comuni Natura 2000 Anni 1982-2010 (variazione %)				
Provincia	Var. % 1982-1990	Var. % 1990-2000	Var. % 2000-2010	Var. % 2010-1982
Varese	-56,0	-55,9	28,7	-75,1
Como	-27,4	-45,0	39,2	-44,4
Sondrio	-18,2	-47,6	-35,7	-72,4
Milano	-33,2	-27,9	-18,4	-60,7
Bergamo	-5,9	-59,3	-32,4	-74,1
Brescia	-19,1	-45,5	-26,5	-67,6
Pavia	-24,2	-51,1	-20,6	-70,6
Cremona	-11,8	-28,6	-16,0	-47,1

² Censimento Generale dell'Agricoltura, 2010.

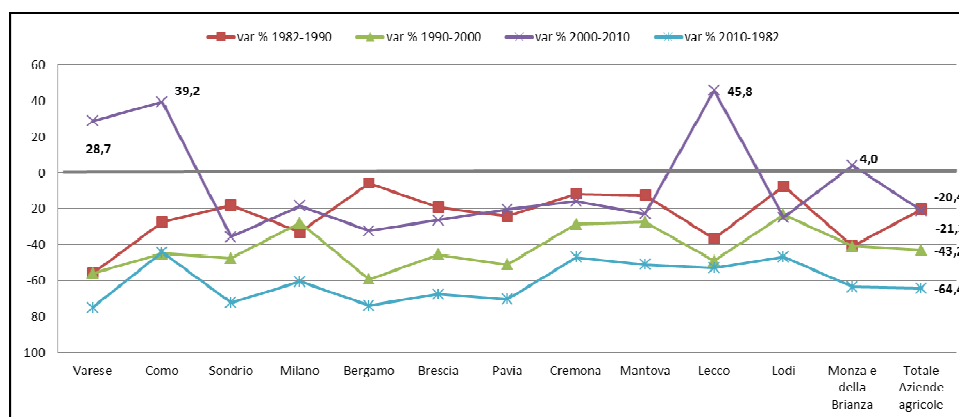
³ Comunicato stampa Istat, 6° Censimento Generale dell'agricoltura In Lombardia. Risultati definitivi.

Mantova	-12,6	-27,4	-23,0	-51,1
Lecco	-36,6	-49,2	45,8	-53,1
Lodi	-7,5	-23,3	-25,0	-46,8
Monza e della Brianza	-40,8	-40,9	4,0	-63,6
Totale Siti Natura 2000	-20,4	-43,2	-21,3	-64,4

Fonte: 6°Censimento Generale dell'Agricoltura, 2010.

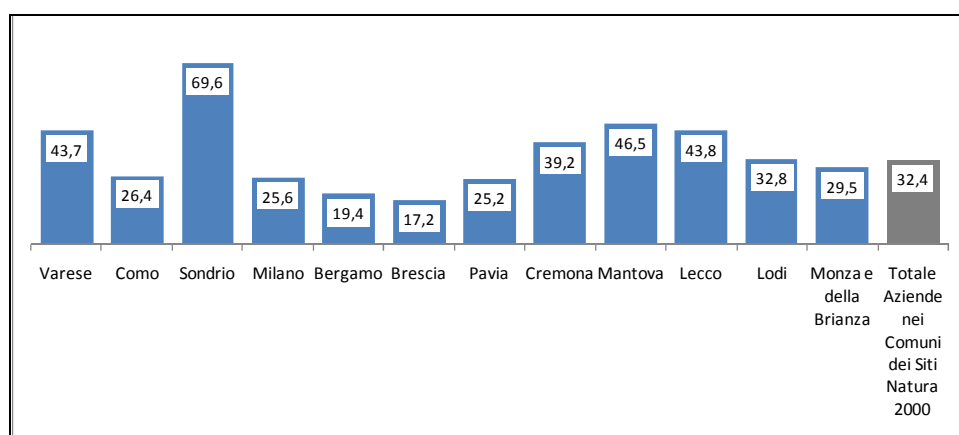
Osservando il dato aggregato a livello provinciale, gli unici segnali positivi si registrano, dal 2000 al 2010, per le province di Lecco (+45,8%), Como (+39,2%), Varese (+ 28,7%) e Monza e Brianza (+4%) (Grafico 1).

Grafico 1: Aziende agricole nei comuni Natura 2000 per Provincia (anni 1982-2010)



Rispetto al totale delle Aziende agricole presenti a livello provinciale, quelle dei Comuni Natura 2000 rappresentano il 32%, con punte del 70% nella provincia di Sondrio, del 47% a Mantova, 44% a Lecco e Varese (Grafico 2).

Grafico 2: Aziende agricole nei comuni Natura 2000, 2010 sul totale delle Aziende a livello provinciale (valori %)



Gli Enti gestori dei siti Natura 2000

I siti Natura 2000 in Lombardia sono gestiti da enti di natura diversa: 173 siti sono di dominio di Aree protette regionali, un sito ZPS e 8 SIC sono di competenza del Parco Nazionale dello Stelvio, 43 siti vedono la gestione affidata alle Province (16 Sondrio, 4 Pavia, 1 Mantova, 1 Brescia, 4 Lodi, 8 Varese, 2 Como, 6 Cremona, 1 Lecco), 8 siti (aree demaniali forestali) sono gestiti dall'ERSAF – Ente Regionale per i Servizi

all'Agricoltura e alle Foreste, 8 siti e un sito AFV dalle Comunità Montane (Valcuvia, Valchiavenna, Valsassina Valvarrone Val D'esino e Riviera.

Un'analisi del personale impiegato (Il totale include Dipendenti di ruolo, Dipendenti a tempo determinato, Dipendenti in comando) negli Enti gestori dei Siti Natura 2000 (I dati sono stati raccolti nell'ambito del Progetto Life Gestire e sono in corso di pubblicazione.) evidenzia la centralità attribuita a Natura 2000 in termini di tempo dedicato da parte del personale impiegato (Tabella 10).

Tabella 10: Personale impiegato negli Enti gestori dei siti Natura 2000 in Lombardia (valori assoluti e %)		
Anno	Totale del personale impiegato negli Enti gestori	%
2008	604	
<i>di cui esclusivamente dedicato ai siti Natura 2000</i>	550	91,1
<i>di cui parzialmente dedicato ai siti Natura 2000</i>	32	5,3
2009	346	
<i>di cui esclusivamente dedicato ai siti Natura 2000</i>	322	93,1
<i>di cui parzialmente dedicato ai siti Natura 2000</i>	20	5,8
2010	1.005	
<i>di cui esclusivamente dedicato ai siti Natura 2000</i>	953	94,8
<i>di cui parzialmente dedicato ai siti Natura 2000</i>	19	1,9
2011	720	
<i>di cui esclusivamente dedicato ai siti Natura 2000</i>	697	96,8
<i>di cui parzialmente dedicato ai siti Natura 2000</i>	15	2,1

Fonte: Progetto Life Gestire.

Guardando il trend degli anni 2008-2011, si osserva un decremento del personale impiegato nell'ultimo anno (dal 2010 al 2011) seppure esso sia in parte cresciuto dal 2008 ad oggi (Tabella 11).

Tabella 11: Personale impiegato negli Enti gestori dei siti Natura 2000 in Lombardia, Anni 2008-2011 (variazioni %).				
Personale impiegato	2008-2009	2009-2010	2010-2011	2011-2008
var. %	-42,7	119,8	-28,4	19,2

Fonte: Progetto Life Gestire.

PARTE II

ANALISI E PROSPETTIVE

La valorizzazione socio-economica dei Siti Natura 2000: green Jobs e azioni da realizzare nel 2020

Per approfondire lo stato dell'arte dei green jobs legati alle aree Natura 2000 della Lombardia è stata svolta un'indagine Delphi attraverso la consultazione di un panel di esperti opportunamente selezionati, provenienti da diversi ambiti di interesse legati al tema, con la finalità di esplorare il tema e di raccogliere le intuizioni e le valutazioni soggettive sugli eventi futuri che, attraverso più iterazioni, fossero il frutto del processo di convergenza delle opinioni espresse.

I siti Natura 2000: benefici, opportunità, vincoli e domanda di professioni

La valorizzazione socio-economica dei Siti Natura 2000 attraverso lo sviluppo dei Green Jobs è stata indagata a partire dallo studio di alcuni aspetti:

- La caratterizzazione dei siti Natura 2000 in termini di attività produttive e/o servizi;
- I benefici socio-economici prodotti dai siti Natura 2000;
- Le opportunità di sviluppo socio-economico offerte dai siti Natura 2000;
- I vincoli allo sviluppo socio-economico posti dai siti Natura 2000 in Lombardia;
- Le professioni di cui avrebbe bisogno il contesto dei siti Natura 2000 affinché sia garantita la conservazione delle specie presenti e la valorizzazione socio-economica dei territori;
- Le azioni da intraprendere per lo sviluppo dei Green Jobs legati a Natura 2000 in Lombardia.

Caratterizzazione dei siti Natura 2000 in termini di attività produttive e/o servizi

Tra le attività produttive, gli esperti hanno messo in evidenza le produzioni biologiche, l'agricoltura intensiva ed estensiva, la gestione forestale (meno rilevanti sono apparse la produzione di energia – idroelettrico - e la fornitura di acqua potabile). Sul lato dei servizi, sono state menzionate le attività turistico-ricettive e quelle legate alla fruizione eco-turistica dei siti; la gestione agro-faunistica dei siti; le attività di consulenza naturalistica, faunistica, botanica, progettuale; i servizi di educazione ambientale; i servizi ricreativi; gli interventi di riqualificazione e miglioramento ambientale; i servizi di trasposto fluviale turistico che caratterizzano alcuni siti. È emersa pertanto la complessità e la varietà del tessuto produttivo locale che caratterizza i siti Natura 2000, che nella visione degli esperti sono sì legati da fattori comuni ma anche contraddistinti da specificità proprie.

I benefici socio-economici prodotti dai siti Natura 2000

Due le macro-aree individuate dagli esperti: a) Benefici di tipo ambientale; b) Benefici di tipo socio-economico e culturale. I primi attengono alla tutela e alla salvaguardia della biodiversità e quindi alla durevolezza dei beni naturali e ambientali; alla fruibilità delle aree naturalistiche; alla difesa del suolo e quindi all'eliminazione delle fonti di sfruttamento; al miglioramento della qualità dell'acqua e dell'aria. I secondi riguardano le opportunità di lavoro e di accrescimento del reddito; lo sviluppo di attività commerciali, di ristorazione e turistiche; la promozione dei prodotti locali; il miglioramento della salute delle persone; l'accrescimento culturale in termini di conoscenze e di informazioni riguardanti l'ambiente e la sensibilizzazione dei cittadini.

Le opportunità di sviluppo socio-economico offerte dai siti Natura 2000

Esse sono rappresentate dalla presenza di specifici servizi: di regolazione, di fornitura (cibo) e di approvvigionamento; di tutela delle colture caratteristiche. Lo sviluppo di nuovi modelli di agricoltura; la possibilità di riconversione delle attività agricole; lo sviluppo della ricettività turistica; la crescita della richiesta di personale esperto e di professionalità competenti; lo sviluppo di colture di eccellenza; la produzione di biomasse; la formazione e diffusione di un approccio culturale orientato alla tutela ambientale; lo sviluppo di marchi per la valorizzazione delle produzioni tipiche locali; il riconoscimento di standard di qualità; le opportunità di fare rete con le imprese; l'accesso a contributi economici; lo sviluppo del benessere delle comunità locali; lo sviluppo dell'agricoltura estensiva; lo sviluppo di interventi mirati alla prevenzione delle calamità naturali; lo sviluppo della ricerca scientifica; l'implementazione dell'offerta dei mezzi pubblici, il miglioramento della capacità di attrazione e accoglienza turistica.

I vincoli alla valorizzazione dei Siti Natura 2000

Le riflessioni degli esperti sugli ostacoli alla valorizzazione dei Siti Natura 2000 in Lombardia sono state sottoposte ad un processo di revisione e riorganizzazione interpretativa che ha condotto ad un elenco di VINCOLI che, in termini di immagine molto semplificata, sono stati sottoposti agli esperti al fine di ottenere elementi utili per la definizione di uno scenario orientato alle possibili strategie per la valorizzazione dei Siti Natura 2000 in Lombardia. I vincoli sono stati classificati in base alla dimensione sottostante (Tabella 10).

Tabella 10: Vincoli alla valorizzazione dei Siti Natura 2000	
Dimensione	Vincolo
Strategica	Mancanza di un approccio strategico di lungo periodo.
	Scarsa attenzione all'importanza della governance del territorio da parte delle istituzioni.
	Mancanza di opportuni finanziamenti.
Organizzativa-gestionale	Mancanza di un coordinamento nella gestione dei siti.
	Mancanza di linee guida comuni per la gestione dei siti.
	Difficile gestione amministrativo-territoriale del sistema dei siti della Lombardia per le sovrapposizioni parziali tra SIC e ZPS.
	Complessità delle procedure per le indennità e le compensazioni agli operatori del settore.
Sociale	Scarsa collaborazione tra amministrazioni locali e operatori nell'elaborazione dei piani di gestione dei siti.
	Difficoltà a fare rete da parte degli attori locali per costruire un'offerta univoca di nuovi prodotti (ambientali, turistici).
	Scarsa comunicazione verso il territorio in merito a eventuali vantaggi economici offerti dalla Rete natura 2000.

Comunicativa	Scarsa comunicazione verso il territorio su vantaggi economici di Rete natura 2000
	Scarsa capacità di attrazione turistica
	Carenza di informazioni adeguate per la fruibilità turistica dei Siti
Delle competenze	Poca capacità di progettazione per favorire la valorizzazione della Rete Natura 2000.
Infrastrutturale	Mancanza di una adeguata raggiungibilità per alcune aree (assenza di mezzi pubblici o con orari inadeguati, assenza di indicazioni stradali mirate, assenza di adeguate vie di accesso, presenza di ostacoli invalicabili, ecc.).

In generale, si trae il convincimento che gli esperti ritengano i vincoli individuati sufficientemente rilevanti (Grafico 1) (nessun vincolo registra una mediana inferiore a 50), ma ciò che interessa mettere in evidenza è la prevalenza attribuita, in termini di rilevanza, ai vincoli di tipo strategico, “Scarsa attenzione delle istituzioni a governance territorio” e “Mancanza di un approccio strategico di lungo periodo”, che registrano i valori mediani più alti (rispettivamente 92 e 90) con forte accordo tra gli esperti (come riportato nel Grafico 2, l’intervallo interquartile della è tra i più piccoli per entrambi i vincoli). Se alta è la rilevanza di tali vincoli, la probabilità di superarli al 2020 non va oltre il 50%. Anche sulla “Mancanza di opportuni finanziamenti” c’è accordo tra gli esperti sull’alta rilevanza di tale aspetto per la valorizzazione dei Siti Natura 2000 ma con una probabilità di superarlo al 2020 poco al di sotto del 50%. Tra i Vincoli di tipo organizzativo-gestionale, la “Mancanza di un coordinamento nella gestione dei siti” è quello avvertito come più importante, con la possibilità di superamento al 2020 sempre del 50%. In uno scenario di superamento degli ostacoli alla valorizzazione dei Siti Natura 2000, tra i vincoli che attengono alla dimensione sociale il più rilevante è per gli esperti la “Difficoltà a fare rete da parte degli attori locali”, avvertita come superabile al 2020 con più alte probabilità rispetto agli altri ostacoli. Tra i vincoli è richiamato dagli esperti anche il livello delle competenze inteso come “Poca capacità di progettazione per favorire la valorizzazione della Rete Natura 2000”, ostacolo giudicato assai rilevante, il cui superamento è ritenuto possibile al 2020 in una probabilità superiore al 50% ma con basso grado di accordo tra gli esperti (l’intervallo interquartile raggiunto dopo due iterazioni è del 50-80%). Gli aspetti comunicativi occupano un posto di rilievo e la visione degli esperti sul prossimo futuro si fa più ottimista: la “Carenza di informazioni adeguate per la fruibilità turistica dei Siti” e la “Scarsa comunicazione verso il territorio in merito a eventuali vantaggi economici offerti dalla Rete natura 2000” sono tra i vincoli ritenuti maggiormente superabili al 2020. Il vincolo meno avvertito in termini di importanza è la “Difficile gestione amministrativo-territoriale del sistema dei siti della Lombardia per le sovrapposizioni parziali tra SIC e ZPS”, con la percezione condivisa che al 2020 possa essere in gran parte superato.

Se dunque meno ottimista è la visione degli esperti sulla possibilità di superare nel prossimo futuro i vincoli che attengono a politiche, strategie e finanziamenti, ostacoli di livello sovra-ordinato, più positiva è la percezione dei problemi di comunicazione, di investimento delle risorse umane e delle relazioni sociali che ostacolano l’auspicata valorizzazione dei Siti Natura 2000, per i quali viene intravista una più probabile risoluzione nel 2020 (Grafico 5).

Grafico 3: Vincoli in ordine di rilevanza (valori mediani)

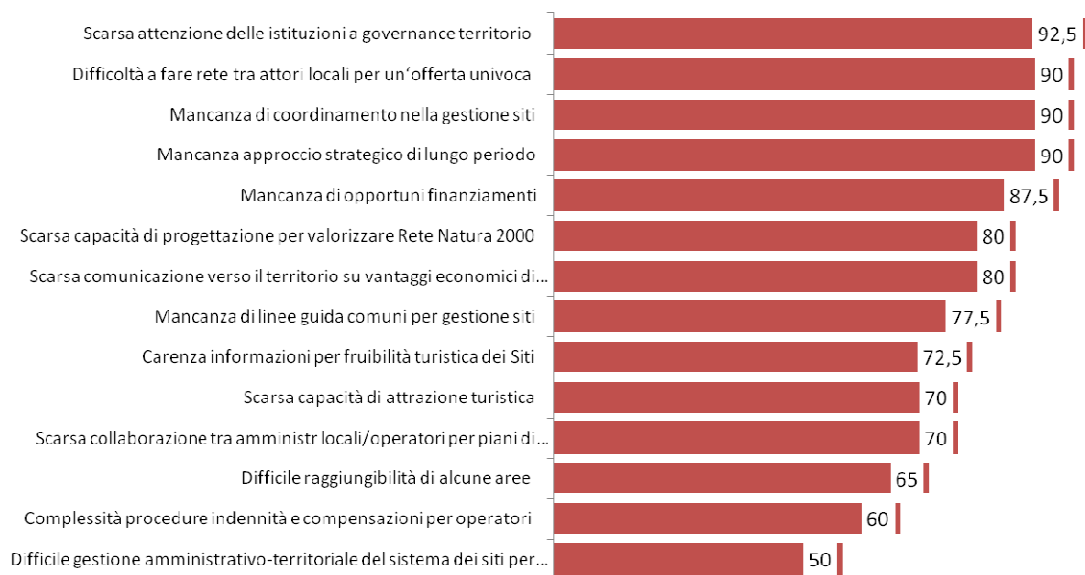


Grafico 4: Box-plot delle distribuzioni di rilevanza dei vincoli.

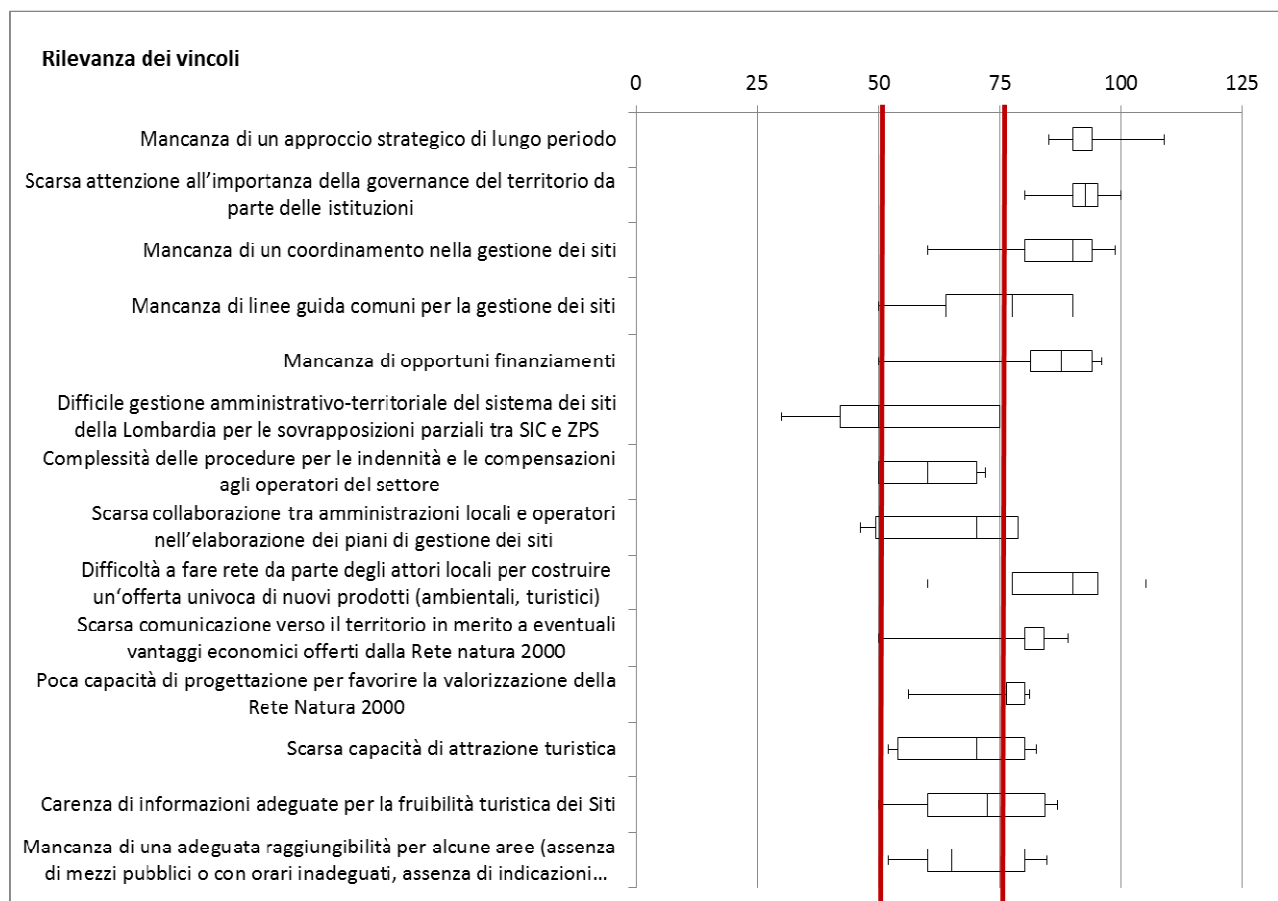
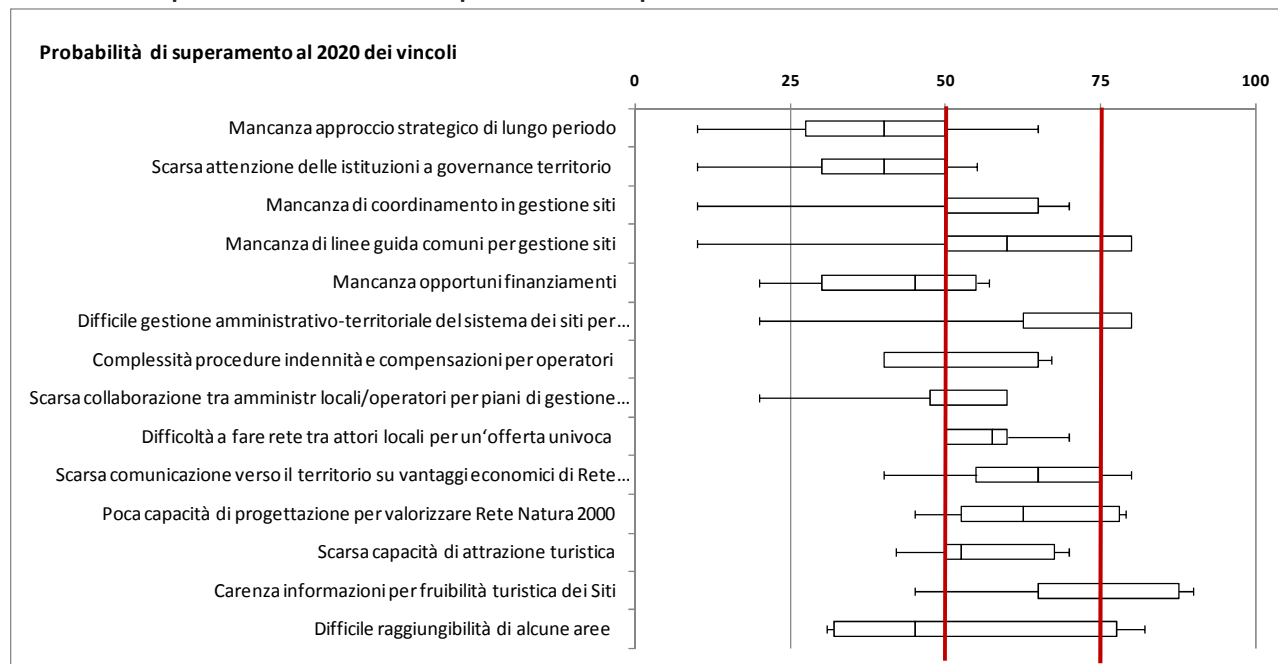


Grafico 5: Box-plot delle distribuzioni di probabilità di superamento dei vincoli al 2020.



Le professioni per il contesto dei siti Natura 2000: fabbisogno occupazionale attuale e futuro

Gli esperti del panel hanno individuato le PROFESSIONI di cui la Rete Natura 2000 in Lombardia avrebbe bisogno per la valorizzazione delle aree. La Tabella 11 riporta l'elenco individuato, dove in alcuni casi le professioni sono legate a specifici settori d'intervento.

Tabella 11: Professioni individuate dagli esperti per la valorizzazione dei siti Natura 2000

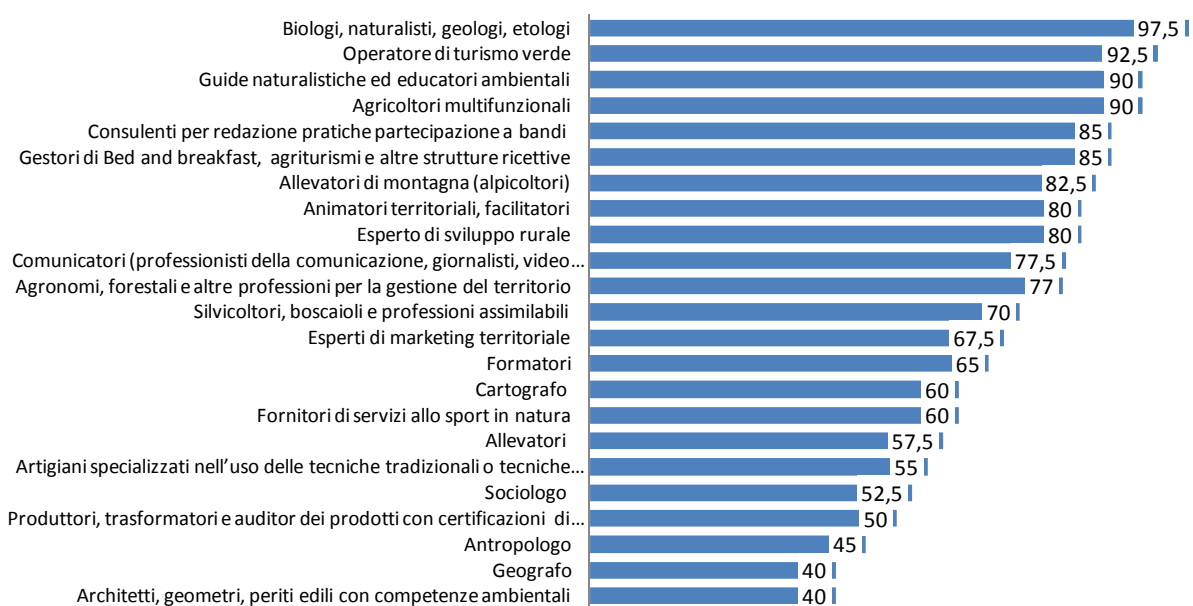
Settore	Professioni
Agricoltura	Esperto di sviluppo rurale
	Agronomi, forestali e altre professioni per la gestione del territorio
	Agricoltori multifunzionali
	Allevatori
	Allevatori di montagna (alpicoltori)
	Silvicoltori, boscaioli e professioni assimilabili
Ecoturismo ed Educazione ambientale	Guide naturalistiche ed educatori ambientali
	Operatore turistico specializzato nelle nuove forme di turismo verde, dedicate alla valorizzazione delle specie presenti nel sito e alla presenza di servizi compatibili ad una loro fruizione sostenibile (osservatori per il birdwatching, servizio noleggio bici, piccole aree di sosta)

Ricettività turistica	Gestori di Bed and breakfast, agriturismi e altre strutture ricettive
Servizi turistici	Fornitori di servizi allo sport in natura
Conservazione	Biologi, naturalisti, geologi, etologi e altri esperti di materie scientifiche di base
Altri settori	Comunicatori (professionisti della comunicazione, giornalisti, video maker, blogger, ecc.)
	Produttori, trasformatori e auditor dei prodotti con certificazioni di qualità
	Consulenti attivabili dagli Enti gestori per facilitare la redazione delle pratiche di richiesta o partecipazione a bandi e/o misure da parte delle aziende del territorio dei siti
	Formatori
	Animatori territoriali, facilitatori
	Esperti di marketing territoriale
	Artigiani specializzati nell'uso delle tecniche tradizionali o tecniche innovative utilizzando materiali locali
	Architetti, geometri, periti edili (ovvero periti industriali in edilizia) con competenze ambientali
	Geografo
	Cartografo
	Antropologo
Sociologo	

Per ciascuna professione, gli Esperti hanno fornito le valutazioni di Rilevanza, di Grado di copertura del fabbisogno occupazionale attuale e futuro (al 2020).

Come si evince dal Grafico 6, gran parte delle professioni individuate rivestono una considerevole importanza: se le professioni dedite alla conservazione delle specie viventi (Biologi, naturalisti, geologi, etologi) sono quelle a registrare quasi il massimo del valore, posizioni poco distanti conquistano le figure a cui è affidata la valorizzazione turistica delle aree protette (Operatore di turismo verde e Guide naturalistiche ed educatori ambientali), insieme alle professioni più tradizionali, legate al contesto produttivo dei territori (Agricoltori multifunzionali, Allevatori di montagna). Tutela, valorizzazione turistica e produzione primaria sono dunque le tre funzioni cui è legata la valorizzazione delle aree Natura 2000 della Regione. Discreta rilevanza occupano le professioni di contenuto più trasversale, come Animatori territoriali, Esperti di sviluppo rurale, Comunicatori.

Grafico 6: Professioni in ordine di rilevanza (valori mediani)



La copertura occupazione attuale di gran parte delle professioni individuate è giudicata dagli esperti insufficiente per la valorizzazione dei Siti Natura 2000. Le uniche figure caratterizzate da un sufficiente grado di copertura sono quelle afferenti ai settori più tradizionali, come Agronomi, Forestali, Allevatori, Silvicoltori, delle quali gli esperti non immaginano una crescita al 2020. Professioni già presenti nel contesto, ma destinate a crescere sono invece quelle legate alla fruizione turistico-ricreativa delle aree protette (le Guide naturalistiche ed educatori ambientali, i Gestori di Bed and breakfast, agriturismi e altre strutture ricettive) e alla pianificazione del paesaggio (Architetti, geometri, periti edili con competenze ambientali). Professioni caratterizzate da un attuale basso grado di copertura che raggiungerà un livello sufficiente al 2020 sono l'Agricoltore multifunzionale, l'Operatore di turismo verde, i Comunicatori, i Consulenti per la partecipazione a bandi, gli Esperti di marketing territoriale, i Biologi, naturalisti, geologi, etologi. Professioni di cui non si intravede uno sviluppo occupazionale legato alla valorizzazione di Natura 2000 sono invece quelle del Geografo, Cartografo, Antropologo e del Sociologo (Grafico 8).

Grafico 7: Box-plot delle distribuzioni del Grado di copertura del fabbisogno occupazionale attuale delle professioni

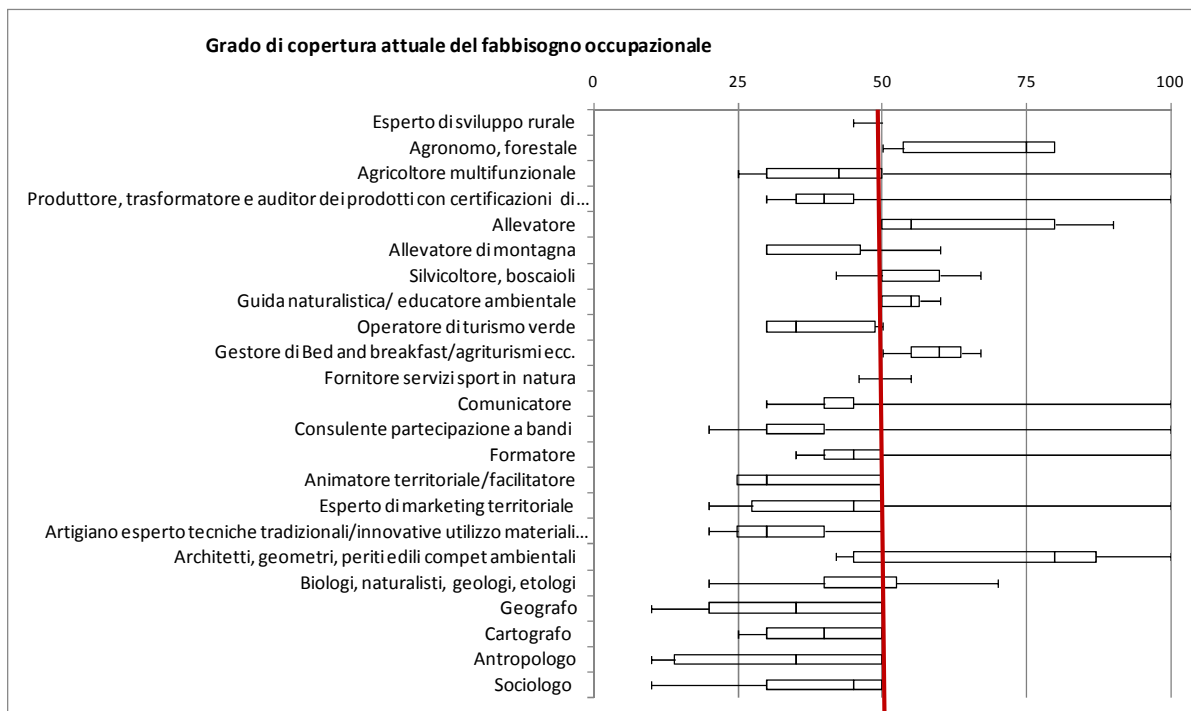
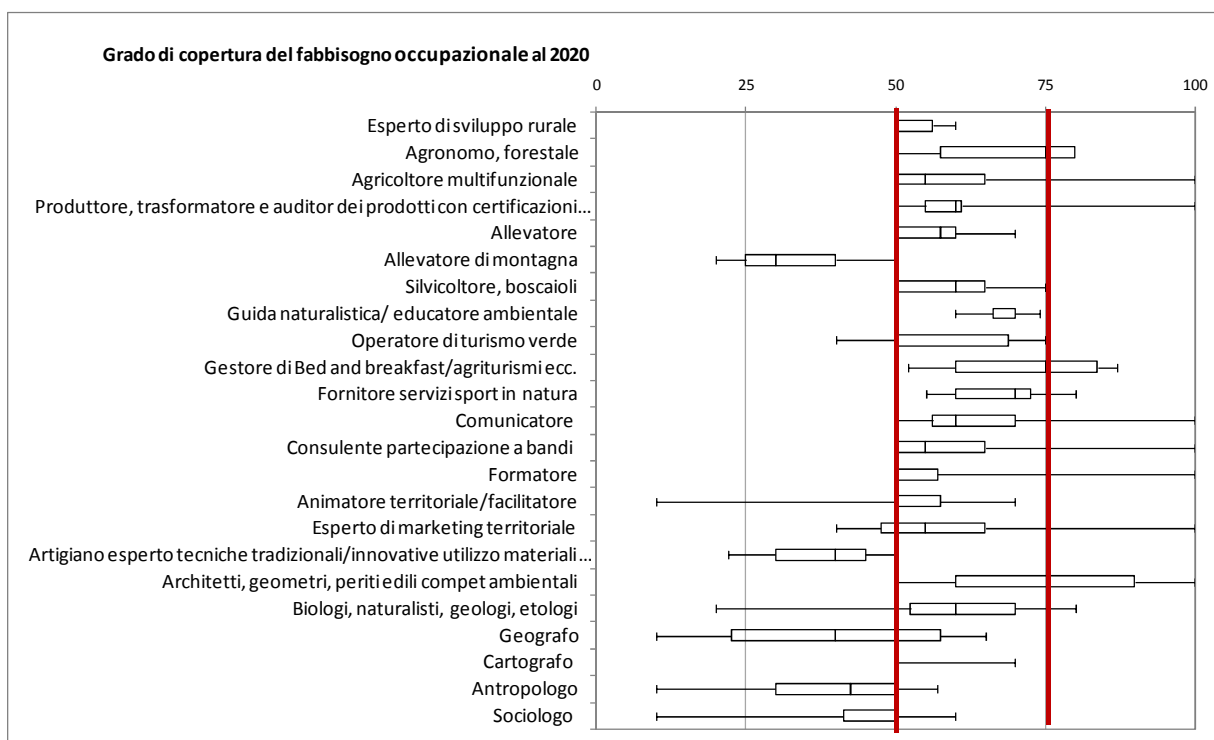


Grafico 8: Box-plot delle distribuzioni del Grado di copertura del fabbisogno occupazionale delle professioni al 2020



Azioni per lo sviluppo dei Green Jobs legati alla Rete Natura 2000 in Lombardia: possibilità future al 2020

L'ultimo aspetto sottoposto alle valutazioni soggettive degli esperti ha riguardato le AZIONI da realizzare per lo sviluppo dei Green Jobs legati alla Rete Natura 2000 in Lombardia. La Tabella 12 riporta le azioni

implementabili, suddivise per tipo di intervento, di ampliamento delle competenze, di creazione di nuove, o di valorizzazione di quelle esistenti.

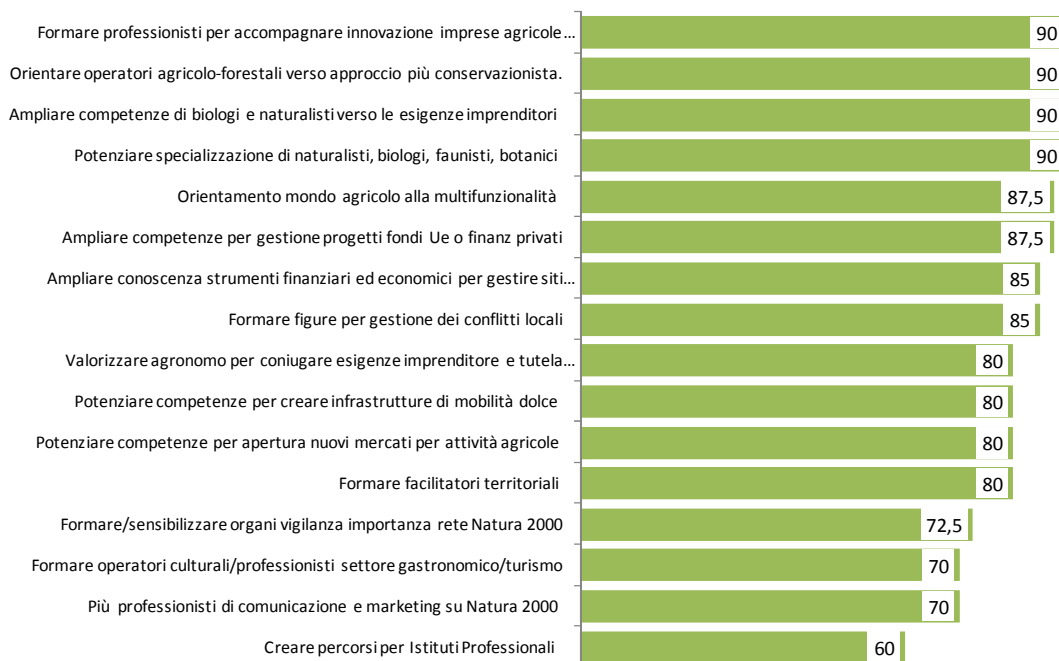
Tabella 12: Azioni individuate dagli esperti per lo sviluppo dei Green Jobs legati alla Rete Natura 2000 in Lombardia	
Dimensione	Azioni
Ampliare / Potenziare competenze esistenti	✓ Potenziare la specializzazione di naturalisti, biologi, faunisti, botanici nella gestione di aree Natura 2000.
	✓ Ampliare le competenze di biologi e naturalisti nell'assimilare anche le esigenze degli imprenditori che operano sul territorio per poter attuare più efficacemente pratiche di tutela ambientale.
	✓ Ampliare le competenze di gestione dei progetti realizzati con fondi Ue o finanziamenti privati, delle diverse professionalità impiegate nella gestione dei territori che ricadono nella aree Natura 2000
	✓ Aumentare la conoscenza degli strumenti finanziari ed economici finalizzati alla gestione dei siti Natura 2000.
	✓ Potenziare le competenze per aprire nuovi mercati per le attività agricole atte, ad esempio, alla rinascita di piante antiche, alla raccolta e all'uso di erbe officinali e tipiche dei luoghi, alla creazione di giardini biologici.
Orientare/ Valorizzare/ Sensibilizzare	✓ Potenziare le competenze per la creazione di infrastrutture operative collegate alla mobilità dolce (percorsi naturalistici, percorsi ciclopedonali esclusivi)
	✓ Orientare gli operatori agricolo-forestali verso un approccio più conservazionista.
	✓ Potenziare l'orientamento alla multifunzionalità per le figure del mondo agricolo, indirizzata soprattutto allo sviluppo di attività biologiche, di qualità e/o tipiche.
	✓ Valorizzare la figura dell'agronomo per coniugare le esigenze dell'imprenditore agricolo con quelle di tutela ambientale
Formare nuove figure / creare nuove competenze	✓ Formare e sensibilizzare gli organi di vigilanza (non necessariamente appartenenti agli Enti gestori, ma anche Polizie locali, CFS, GEV, Associazioni ecc.). all'importanza di rete Natura 2000, per il loro coinvolgimento nelle attività di monitoraggio
	✓ Formare professionisti in grado di accompagnare e sostenere l'aggiornamento e l'innovazione delle imprese agricole in relazione alle prescrizioni previste dai piani di gestione dei siti Natura 2000.
	✓ Formare figure capaci di gestire i conflitti locali, aiutare le imprese ad armonizzare profitto e conservazione, aprire spazi di dialogo fra scienza e impresa.
	✓ Formare la figura del facilitatore territoriale per l'uso delle risorse economico-finanziarie e degli strumenti comunitari atti alla gestione delle aree Natura 2000.
Favorire la specializzazione	✓ Formare professionalità fortemente legate ai luoghi: operatori culturali, professionisti del settore gastronomico e del turismo
	✓ Creare percorsi di specializzazione dei curricula di studio degli Istituti Professionali (scuola secondaria superiore)
	✓ Favorire la specializzazione dei professionisti della comunicazione e del marketing (giornalisti, pubblicitari, operatori turistici, ecc.) sui temi della conservazione, e di Natura 2000 in particolare

Per ciascuna azione, gli esperti hanno fornito le valutazioni di Rilevanza e la Probabilità di accadimento al 2020.

In base alle azioni giudicate più importanti dagli esperti (Grafico 9), grande centralità viene conferita alle attività agricole, dalla domanda di innovazione assistita da figure formate ad hoc, alla necessità di coniugare le esigenze di conservazione dei territori. A queste segue per importanza l'urgenza di aumentare

le competenze applicate alla gestione finanziaria e locale dei progetti, mentre discreta rilevanza è associata alla specializzazione di figure esistenti verso le competenze comunicative (Grafico 7).

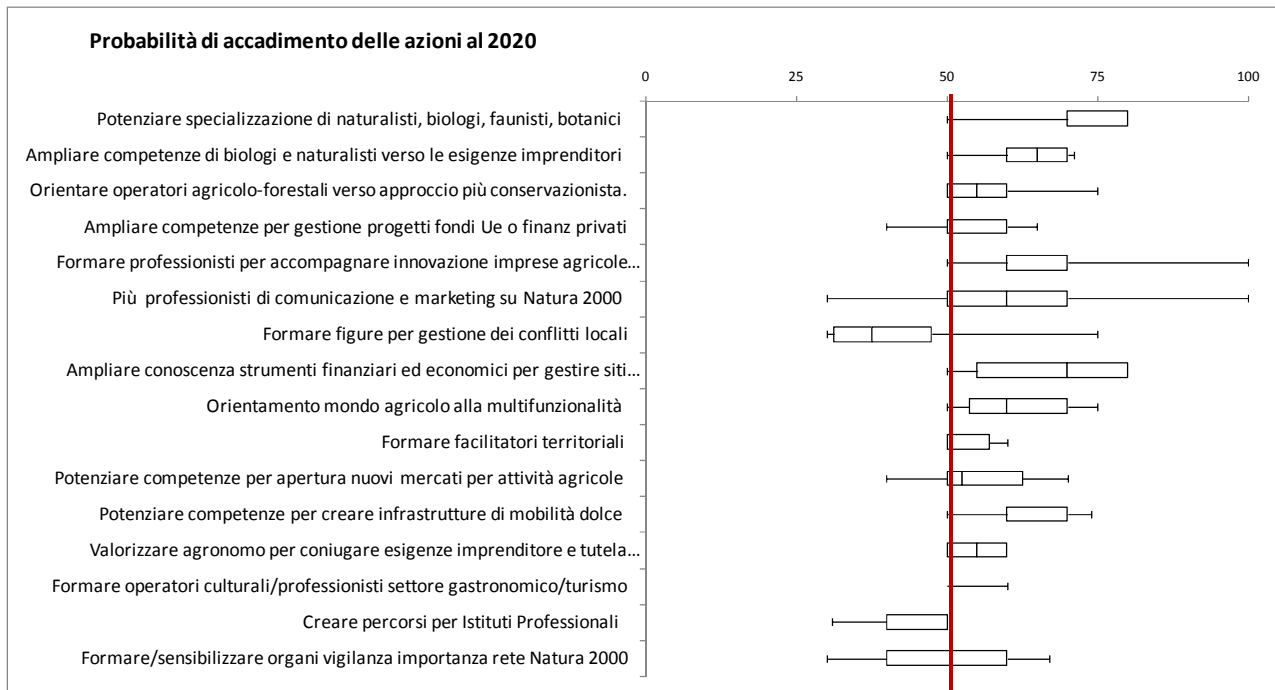
Grafico 9: Azioni in ordine di rilevanza (valori medi)



Agli esperti è stato chiesto di esprimere una valutazione sulla probabilità di accadimento di ogni singola azione al 2020, espressa in una scala da 0 a 100. Quasi tutte le azioni individuate dagli esperti sono state giudicate realizzabili con una probabilità sufficiente. A registrare il giudizio di probabilità più alto (del 70%) è la possibilità di potenziare la specializzazione di naturalisti, biologi, faunisti, botanici nella gestione di aree Natura 2000. Giudizi di probabilità appena superiori al 50% sono stati attribuiti alla realizzabilità di azioni relative a: l'ampliamento delle competenze di biologi e naturalisti nell'assimilare anche le esigenze degli imprenditori che operano sul territorio per poter attuare più efficacemente pratiche di tutela ambientale; la formazione di professionisti in grado di accompagnare e sostenere l'aggiornamento e l'innovazione delle imprese agricole in relazione alle prescrizioni previste dai piani di gestione dei siti Natura 2000; il potenziamento delle competenze per la creazione di infrastrutture operative collegate alla mobilità dolce (percorsi naturalistici, percorsi ciclopedonali esclusivi).

Le azioni ritenute dagli esperti meno realizzabili nel prossimo futuro (in base ad un giudizio di accadimento poco probabile, ovvero del 40%) riguardano la creazione di percorsi di specializzazione dei curricula di studio degli Istituti Professionali e la formazione di figure capaci di gestire i conflitti locali, aiutare le imprese ad armonizzare profitto e conservazione, aprire spazi di dialogo fra scienza e impresa (Grafico 10).

Grafico 10: Box-plot delle distribuzioni di Probabilità di accadimento delle azioni al 2020



PARTE III

LA DOMANDA DI PROFESSIONI VERDI risultati delle interviste e dei Focus Group

La domanda di green jobs nel contesto produttivo lombardo: il punto di vista dei testimoni privilegiati

Al fine di indagare la domanda di professioni green ed analizzare le ricadute occupazionali, dirette e indirette, delle attività realizzate nell'ambito del raggiungimento degli obiettivi della Rete Natura 2000 della Regione Lombardia, sono state realizzate tre interviste ed un focus group con il coinvolgimento di testimoni privilegiati del mondo delle imprese che operano nel territorio regionale e interagiscono con i Siti della Rete Natura 2000. La prima fase ha riguardato l'esplorazione del tema indagando il contesto imprenditoriale lombardo più ampio, al fine di inquadrarvi, poi, la realtà delle aree protette ed il legame tra queste e le professioni green. A tal fine, le prime interviste hanno visto il coinvolgimento di un esponente della CCIAA di Milano, come osservatorio privilegiato delle dinamiche che riguardano il contesto produttivo lombardo (nello specifico si è trattato del Responsabile del Servizio Adempimenti Ambientali); di rappresentanti del mondo delle imprese lombarde (ascoltando la voce dell'Associazione delle imprese industriali e del terziario - Assolombarda - nelle parole dei Responsabili dell'Area Formazione, Scuola, Università, Ricerca e del Settore Territorio, Ambiente, Energia) e di una realtà associativa portatrice di una *best practice* dell'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro green sul territorio Lombardo, rappresentata dall'Associazione Greenin'People.

Una volta inquadrato il tema nel contesto produttivo regionale, si è proceduto con l'approfondimento di due settori, quello dell'ecoturistico e quello forestale, al fine di rilevare la domanda di professioni green da essi espressa.

Quali green jobs?

Uno dei primi aspetti indagati attraverso le interviste in profondità ha visto la ricerca di una definizione di green jobs. È stato, infatti, chiesto ai testimoni privilegiati di identificare gli aspetti salienti e necessari per inquadrare queste professioni nel mercato del lavoro nazionale. Emerge immediatamente un aspetto importante: si tratta di professioni che possono, o meglio ancora devono, dare supporto alla sostenibilità ambientale.

Al fine di restituire una piena realizzazione a questo obiettivo, diviene necessario per le professioni green possedere, da un lato, un sapere tecnico, dall'altro, una abilità cognitiva di tipo gestionale basata sulla sensibilità e sull'operatività legata alla sostenibilità ambientale. In questo senso sia le conoscenze sia le abilità non devono essere nate e create necessariamente nel mondo ambientale o devono assumere legami col tema ambientale, piuttosto possono concretizzarsi ed assumere un aspetto green per mezzo della formazione professionale sui luoghi di lavoro.

La trasversalità dei settori economici e i settori pilastro

Un aspetto che emerge dalle interviste attiene alla caratterizzazione delle competenze delle professioni green. Non necessariamente si evidenziano dei percorsi formativi specifici della tematica ambientale in quanto si tratta di professioni che vengono definite “trasversali” rispetto ai settori economici. I green jobs sono multisettoriali e trasversali ai diversi ambiti di attività. Non si tratta, quindi, di identificare settori economici tradizionali né di capire quali, tra quelli che stanno sviluppandosi oggi, potrebbero far crescere la domanda di green jobs: i temi ambientali non attengono solamente a particolari tipologie di impresa ma coinvolgono il mercato nella sua totalità.

Lavori tradizionali riqualificati o nuovi lavori? Il ruolo della formazione

Definire un “ecolavoro” non è semplice in quanto i margini di ambiguità tra un lavoro tradizionale riconvertito ed un lavoro nuovo che abbia una matrice “eco” sono molteplici.

I principali punti di incertezza che si incontrano per identificare i lavori green dipendono dal fatto che la grande maggioranza delle occupazioni relative alla green economy è rappresentata da lavori tradizionali, cui si affiancano lavoratori che, pur non avendo modificato i contenuti del proprio lavoro, svolgono quotidianamente nuove mansioni dovute ai mutamenti in chiave pro-ambientale delle politiche di impresa che li rendono a tutti gli effetti green workers.

È possibile quindi parlare di nuove *skills* che vengono richieste dal mercato green a lavoratori che si trovano a non modificare il tipo di lavoro bensì le modalità e le azioni richieste. La riconversione dei processi produttivi con una sempre maggiore attenzione alla sostenibilità comporta la ri-professionalizzazione di alcune professioni in un’ottica green.

Il settore dell’ecoturismo: le competenze e le professioni

Analizzando le competenze richieste sul campo, al di là della trasversalità di determinate competenze che sono necessarie anche in questo settore di attività, nel turismo diviene fondamentale la conoscenza delle lingue per cogliere le esigenze dell’utenza straniera che risulta in crescita negli ultimi anni. Inoltre, è necessario saper gestire gruppi di persone ed, allo stesso tempo, è fondamentale possedere anche una conoscenza profonda del territorio proprio al fine di poter proporre esperienze di viaggio che riescano a valorizzare le diverse bellezze del territorio portando i turisti a poter fruire il territorio come bene artistico e culturale.

Anche nel settore turistico emerge la necessità di fortificare l’offerta formativa affinché sia possibile sensibilizzare i giovani rispetto alla questione ambientale ma anche al fine di avvicinare nuove generazioni a questo tipo di professione. Più che una riconversione del settore si ravvisa la necessità di sviluppare alcune competenze tipiche della professione dell’operatore turistico al fine di migliorare l’offerta sul territorio ed attrarre un bacino sempre crescente di turismo consapevole ed attento alla tutela ambientale. Che si tratti dell’accompagnatore turistico o del geologo o del botanico si ravvisa la necessità di investire in un miglioramento della preparazione professionale.

Il settore forestale

Il settore forestale in Lombardia si presenta ben organizzato all’interno di una rete che vede le associazioni e le imprese in diretto e costante dialogo con la Regione Lombardia che ogni anno stila un rapporto sullo stato delle foreste, la cui superficie è triplicata dai primi del ‘900.

La difficoltà maggiore di questo tipo di settore riguarda la gestione del territorio che è molto complessa. Vi è un territorio molto vasto da gestire a fronte di poche professionalità che vengono coinvolte. La mancanza di giovani qualificati non permette, secondo il parere dei testimoni privilegiati, di dare continuità al settore in quanto non vi sono percorsi formativi che motivano i giovani ad inserirsi nel settore forestale o che quantomeno ne spieghino l'importanza al fine della tutela e della conservazione della biodiversità. Non vi sono inoltre dei corsi di formazione *ad hoc* estremamente necessari vista la particolarità delle competenze e delle abilità richieste dalle professioni green del settore forestale.

La formazione diviene necessaria anche per poter portare alla specializzazione della professione in quanto bisogna considerare che l'operatore forestale svolge attività di diverso tipo e che richiedono abilità e conoscenza differenti: dalla manutenzione alla pulizia dei sentieri, da attività legate alla riparazione di staccionate e ponticelli ad attività maggiormente attinenti al versante turistico-ricreativo. Da qui l'importanza di una formazione specialistica, come sottolineato dal Direttore del Consorzio Forestale Alta Valtellina.

Come già sottolineato per gli altri settori di attività, anche per quello forestale si evince la necessità di creare un raccordo tra le imprese e le diverse associazioni impegnate nella filiera produttiva del legno. Da questo punto di vista la Regione Lombardia ha svolto un ruolo importante nella creazione di un tavolo regionale di filiera che ha visto il coinvolgimento di tutte le principali associazioni di categoria sia degli agricoltori sia delle imprese boschive e dei consorzi forestali. Si tratta di un tavolo nato con l'obiettivo della consultazione ed ha identificato uno spazio di incontro e di dialogo tra i diversi rappresentanti del mondo forestale e boschivo. Il tavolo ha permesso anche diversi momenti di riflessione riguardo alle modifiche legislative che negli ultimi anni hanno investito proprio questo settore di produzione green.

PARTE IV

LO STATO DELLA FORMAZIONE AMBIENTALE IN LOMBARDIA

Formazione e figure professionali

Nel corso dell'ultimo anno l'offerta di formazione ambientale in Italia è cresciuta, sebbene a macchia di leopardo e abbia interessato alcune regioni anziché altre.

L'ISFOL nel 2013 ha stimato fra le 50.000 e le 55.000 unità le persone che hanno voluto acquisire una formazione di tipo ambientale. Complessivamente i corsi di formazione dedicati a materie "green" sono stati 2.200 (erano 1.911 nel 2011) di cui: 493 corsi di laurea (22,2%), 251 post laurea (11,4%) e 1.462 (66,4 %) di formazione professionale non universitaria, erogati da 585 enti diversi.

Nel sistema formativo universitario ormai quasi una laurea su dieci è verde: il 9,5% nel 2012-2013, con un decremento minimo rispetto all'anno precedente (10,7%) che è dovuto sostanzialmente alla modifica nella catalogazione di alcuni corsi. L'esempio più chiaro è quello delle lauree in biologia e in scienze agrarie che non hanno più indirizzi incentrati in modo specifico sulle tematiche ambientali e sfuggono ad un censimento più specifico, con ricadute possibili anche sul piano puramente formativo.

Anche la formazione post-laurea "green" ha raggiunto risultati ragguardevoli, sebbene difficilmente qualificabili, perché oltre a master e corsi di specializzazione organizzati da enti universitari o comunque pubblici, c'è una grande offerta di prodotti formativi privati non facilmente omologabili a quelli pubblici ma ugualmente efficaci sul piano della risposta ai fabbisogni formativi del mondo del lavoro.

Per quanto riguarda la Lombardia, secondo l'elaborazione dei dati sulla formazione ambientale in Italia, l'offerta formativa utile ad uno sviluppo di Natura 2000 in Lombardia appare ancora molto carente o, comunque, legata ad una formazione di carattere ecologico-naturalistico tradizionale.

Dei 51 corsi di laurea ambientali censiti nel biennio 2012-2013 almeno 43 riguardavano tematiche potenzialmente legate a Natura 2000 e comunque alla gestione naturalistica.

Dei 16 corsi post-laurea (in ogni caso molto pochi già in partenza) 8/9 erano pertinenti alle professioni necessarie a Natura 2000.

Dei 139 corsi formativi erogati da enti privati e pubblici atti alla specializzazione appena 17 rivelano qualche attinenza con le necessità formative di Natura 2000.

ELENCO DELLE PROFESSIONI RILEVATE

1. Esperti di sviluppo rurale
2. Agricoltori multifunzionali
3. Agronomi e Forestali
4. Allevatori (inclusi alpicoltori)
5. Selvicoltori e boscaioli
6. Guide naturalistiche
7. Educatore ambientale
8. Operatore turistico specializzato in nuove forme di turismo
9. Gestori di bed & breakfast, agriturismi e altre strutture

10. Fornitore di servizi sportivi in natura
11. Comunicatore
12. Produttore, trasformatore e auditor di prodotti di qualità
13. Consulente per la partecipazione a bandi
14. Formatore
15. Animatore territoriale / facilitatore
16. Esperto di marketing territoriale
17. Artigiano specializzato
18. Architetti, geometri, periti edili con competenze ambientali
19. Le professioni della natura: biologi, naturalisti, geologi, etologi, pedologi, ecc.
20. Geografo
21. Cartografo
22. Antropologo
23. Sociologo

CONCLUSIONI

Il senso di questo lavoro è quello di disegnare, attraverso l'uso ponderato dei dati, una mappa degli sviluppi occupazionali nelle aree Natura 2000.

L'orizzonte che ci si è voluti dare è quello del 2020. Sufficientemente vicino per poter pianificare con efficacia e per poter tracciare dei ragionamenti di sviluppo credibili. Sufficientemente lontano perché possano essere applicate politiche di gestione, economiche o formative atte a modificare in maniera sostanziale l'attuale assetto socio-economico.

È evidente che le professionalità oggi rappresentate dalle oltre trentaseimila unità che lavorano nelle aree Natura 2000 della regione Lombardia, non sembrano sufficienti per il superamento delle difficoltà di gestione, coordinamento e sviluppo di queste aree. Ma solo una piccola parte degli attuali lavoratori delle aree Natura 2000, circa settecento, sono infatti attivi nella gestione diretta delle aree.

Perché l'occupazione aumenti, o migliori qualitativamente, sono necessarie azioni che attivino o ri-attivino dei percorsi virtuosi e sono necessarie quelle risorse economiche che sappiamo essere decisive nella creazione di nuova occupazione nella misura di 30.000 nuovi posti di lavoro per ogni miliardo di euro investito.

La circolarità del sistema è dimostrata proprio dal fatto che tali risorse economiche, lungi dall'essere reperibili nel breve tempo dai bilanci pubblici, sono invece attivabili attraverso progetti di tipo europeo, da qui il ricorso a figure professionali esperte in euro-progettazione e bandi.

Il richiamo alla formazione è, quindi, il grimaldello principale del superamento di ogni ostacolo allo sviluppo delle aree Natura 2000 ed è una costante, sia che si parli di governance in generale sia di settori specifici della produzione o dei servizi.

L'analisi degli stakeholder e degli esperti consultati, conferma questo aspetto, sottolineando la necessità di puntare sulla specializzazione delle competenze e sulla loro applicabilità in senso trasversale. Le professionalità rilevate sono il frutto della compresenza di competenze diverse, per cui, per esempio, lo stesso agronomo può ripresentarsi in forme diverse e in momenti diversi di un processo produttivo. Proprio per questi aspetti gli esperti intervistati hanno sovente sottolineato l'importanza della formazione al fine di far crescere il mercato del lavoro.